

Pignataro Maggiore News

GIOVEDÌ 7 APRILE 2011

The emergence of experimental African choreographers is not exclusively a 1990's phenomenon, but the deliberate focus on African

in Montpellier, France, since Ms. Mosser's mentor was the American teacher Viola Fibber, once Mewa Cunningham's partner, the live of

Flaviene Biale Lago, in "Dirai" (pain). Like Ms. Mabougou, with whom she once studied Ms. Usouki also another

and crucial energy: a rough.

It all in African de "Pignataro Maggiore" choreographer da Yet Al behind the



Blog curato da Davide De Stavola

in Montpellier, France, since Ms. Mosser's mentor was the American teacher Viola Fibber, once Mewa Cunningham's partner, the live of

Andemnat] who use African dances-in pieces stemming from their visits to Africa, reveals how embodied the contemporary and the

Andemnat] who use African dances-in pieces stemming from their visits to Africa, reveals how Ms Kombés opening solo, in silence,

Post recenti

La Procura di Salerno chiede l'archiviazione di...

Reati ambientali: udienza interlocutoria per...

Centri sociali, associazioni e comitati...

Il Consiglio comunale vota contro il...

Il giornalista Enzo Palmesano: "La magistratura..."

Processo per reati ambientali: oggi la terza...

C'è un consigliere comunale coraggioso?

Centrale a biomasse: si rinnova lo scontro al...

False promesse per entrare nella Polizia...

Il presidente Ilaria Bovenzi ha convocato il...

Archivi

2012-03

2012-02

2012-01

2011-12

2011-11

2011-10

2011-09

2011-08

2011-07

2011-06

Tutti gli archivi

« Reati ambientali: udienza interlocutoria per Magliocca e Vitiello. Il test dell'accusa non si presenta e il giudice rinvia tutto al 15 maggio. | Homepage

29/03/2012

La Procura di Salerno chiede l'archiviazione di un'altra querela di Pino Romagnuolo contro il giornalista Enzo Palmesano.

PIGNATARO MAGGIORE - Il pubblico ministero della Procura della Repubblica di Salerno, dott. Giovanni Paternoster, ha chiesto l'archiviazione di un'altra delle querele presentate da Pino Romagnuolo (fratello della prima moglie del defunto boss mafioso di Pignataro Maggiore, Vincenzo Lubrano) contro il giornalista Enzo Palmesano. La parte offesa Pino Romagnuolo, assistito dall'avvocato Carlo De Stavola, si è opposto alla richiesta di archiviazione e il Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Salerno, dottoressa Renata Sessa, ha convocato la Camera di consiglio per decidere in merito nella data del 24 maggio 2012. Come si legge nella richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero, "il presente procedimento origina dalla denuncia-querela (...) in merito a vari articoli giornalistici pubblicati dal giornale 'Il Giornale di Caserta' (edizioni dell'inizio di giugno dell'anno 2006), secondo i quali la persona offesa sarebbe stata legata a clan camorristici della zona". Secondo la prospettazione del querelante, il giornalista Enzo Palmesano si sarebbe reso responsabile

Contatta l'autore

pignataronews@libero.it



Newsletter

Iscriviti

Cancella la tua iscrizione



davidema2

 **Contattami**



Marzo 2012

D	L	M	M	G	V	S
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31



RSS



Atom



Aggiungi davidema2 alla mia lista amici

Segnalo

Categorie

approfondimenti

blog life

news

opinioni

TROVA

nel Blog nel web

Ultimi blog aggiornati

yandex search

Pallone

PLAY ME

SOAP BLOG anticipazioni
trame...

Eolie Lipari News NOTIZIARIO

...

Luxury.SiCasaonline Blog

SiCasaonlineBlog

Home

shine on you crazy daniele

primaguerramondiale.org

del reato di diffamazione a mezzo stampa, mentre l'allora direttore responsabile del quotidiano "Il Giornale di Caserta", Giuseppe Venditto, è stato chiamato in causa per omesso controllo.

Pino Romagnuolo è stato indicato dal collaboratore di giustizia Giuseppe Pettrone quale "partecipe al clan Lubrano", come sottolineato dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, dott. Giovanni Conzo e dott.ssa Liana Esposito, nelle carte dell'inchiesta denominata "Operazione Caleno" del 23 febbraio 2009, confluite nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere - che, comunque, non colpì Pino Romagnuolo - emessa dal Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Napoli, dott.ssa Antonella Terzi. È agli atti della magistratura una nota della Stazione carabinieri di Pignataro Maggiore che già in data 18 marzo 1985 indicavano Pino Romagnuolo "tra i prestanome e i fiancheggiatori del clan Nuvoletta". E inoltre (citiamo sempre dalla suddetta "Operazione Caleno"): "Sul conto del Romagnuolo, emigrato negli U.S.A. il 21 ottobre 1967 e immigrato dagli U.S.A. il 12 marzo 1984 risultava: essere cognato di Lubrano Vincenzo, avendo questi sposato la sorella Rosetta; versare in buone condizioni economiche, certamente non derivanti dalla



gestione di un modesto negozio di calzature sito in via Regina Elena di Pignataro Maggiore, già di proprietà di Antonio Abbate (quest'ultimo attuale collaboratore di giustizia n.d.r.); al suo rientro in Pignataro Maggiore, aveva acquistato alcuni appezzamenti di terreno, nonché l'appartamento ove abitava,

pagandolo all'impresa 'Fucile Pietro' circa 120 milioni di lire in contanti: che negli U.S.A. domiciliava a Brooklyn (New York) al numero 2111 66[^] Street, ove gestiva uno o più ristoranti/pizzerie, accumulando un'ingente fortuna; che in U.S.A. avesse avuto contatti con elementi delle organizzazioni mafiose, in particolare per il traffico di stupefacenti. Tale ipotesi sarebbe stata rafforzata dal fatto che il Romagnuolo, unitamente alla famiglia, era rientrato in Italia improvvisamente, senza alcun giustificato motivo, confidando a terzi di essere stato costretto ad abbandonare tutto in fretta. Il suo rientro sarebbe coinciso con la maxi-inchiesta in U.S.A da parte della locale magistratura, a seguito delle rivelazioni di noti boss pentiti e nel corso della quale vennero tratti in arresto numerosi appartenenti alla mafia statunitense e smantellato il traffico di droga che avveniva con la copertura di esercizi commerciali (in particolare 'pizzerie' e il Romagnuolo gestiva appunto tale genere di locali); che frequentasse assiduamente il fratello Annito Lorenzo, nonché le famiglie Lubrano e Abbate, in particolar modo allorquando alcuni loro appartenenti si trovavano detenuti". Fin qui l'informativa dei carabinieri del 18 marzo 1985.

Successivamente - nelle carte dell'"Operazione Caleno" - "ritroviamo ancora Pino Romagnuolo a casa Lubrano, a discorrere delle problematiche relative ad un'estorsione rispetto alla quale gli uomini di Casale, in particolare Alfonso Cacciapuoti ('Capajanca'), referente per la zona di Grazzanise, avevano invaso la sfera di competenza dei Lubrano: gli interlocutori pensano di affrontare la questione con Gerardo Palumbo, stante l'assenza di Carlo Del Vecchio, all'epoca detenuto. Il coinvolgimento di Pino Romagnuolo e la competenza con la quale interviene nel dialogo, rappresentano tranquillizzanti indizi di intraneità". Si tratta di una

intercettazione ambientale captata in data 19 febbraio 2003 dai carabinieri del Comando provinciale di Caserta con microfoni piazzati della villa bunker del boss Vincenzo Lubrano, in Contrada Taverna, a Pignataro Maggiore. Della estorsione e dei rapporti con i "casalesi" parlano, appunto, Pino Romagnuolo, Vincenzo Lubrano e il figlio di quest'ultimo, Gaetano Lubrano. Pino Romagnuolo interviene in maniera autorevole, sembra un ascoltato "consigliere" del capomafia. Al punto che "don" Vincenzo Lubrano si rivolge proprio a Pino Romagnuolo per un competente parere, quando teme per l'incolumità del figlio Gaetano Lubrano. In un'intercettazione ambientale dell'11 marzo 2003 Vincenzo Lubrano chiede a Pino Romagnuolo se sia prudente che Gaetano (Lubrano) esca con "Pierino", cioè Pietro Ligato, attualmente detenuto, il camorrista figlio dell'ergastolano pluriomicida Raffaele Ligato e di Maria Giuseppa Lubrano (sorella di "don" Vincenzo). Ecco di seguito il testo integrale della breve conversazione. Vincenzo Lubrano: "Gaetano deve uscire con Pierino?". Pino Romagnuolo: "No". Vincenzo Lubrano: "Io gliel'ho detto centomila volte 'Tu non devi uscire con questo'". Pino Romagnuolo: "No, no, non deve uscire". Vincenzo Lubrano: "Questi ti uccidono per causa di questo". Pino Romagnuolo: "No, no e chi ci vuole uscire". Un tema molto rilevante, quello della sicurezza di Gaetano Lubrano, se in un'altra occasione il capomafia consiglia al figlio di uscire "con due-tre macchine" di scorta.

Gli argomenti di cui discutono Vincenzo Lubrano e Pino Romagnuolo sono sintomatici. In un'altra intercettazione ambientale, in data 27 febbraio 2003, Vincenzo Lubrano tace e ovviamente acconsente, mentre discorrono amabilmente Pino Romagnuolo e un certo "Maurizio", all'epoca non meglio identificato dai carabinieri. Tema: attenzione al Carnevale, perché può arrivare qualche killer sotto le mentite spoglie di

un'innocua e anzi divertente mascherina. Pino Romagnuolo: "Il Carnevale è la cosa più scema che esiste il fatto del Carnevale". Maurizio: "Il Carnevale è pericoloso (...). Il Carnevale, il Natale". Pino Romagnuolo: "No, no, il Carnevale è la cosa più stupida, no. Il Carnevale... per dire a Teano... perché con le maschere, uno spara e se ne va. E il Carnevale è equivalente... se sparano... e non sai... e il Carnevale con tutta la maschera".

Ci siamo capiti. E, incredibilmente, si permette pure il lusso di presentare querele (per la verità - contro il giornalista Enzo Palmesano - finora senza successo) Pino Romagnuolo se qualcuno, per esempio, "osa" scrivere che frequenta tali tipi di compagnie e parla di certi ameni argomenti. Ma siamo certi che alla Camera di consiglio del 24 maggio 2012 davanti al Gip del Tribunale di Salerno le citate intercettazioni ambientali forniranno utili indicazioni per la decisione finale della dottoressa Renata Sessa.

Rosa Parchi